

Nome: Classe: Data:

Il commercio in Mesopotamia

Maria Camino Garcia e Joan Santacana ci offrono un quadro generale della civiltà dei Sumeri, ma la parte più interessante è senza dubbio quella in cui vengono forniti dati di prima mano tratti dalle tavolette d'argilla trovate a Ebla, una delle più importanti città-stato. Da

queste tavolette è stato possibile ricostruire in modo preciso l'andamento del commercio dei Sumeri, il volume d'affari, l'import-export e il tipo di merci trattate. Ne esce il quadro di una società florida e ben organizzata, con rapporti costanti con i paesi più lontani.

La Mesopotamia mancava di alcune materie prime fondamentali, come la pietra (data la natura alluvionale del territorio), il legno e il metallo. I re delle città sumere erano costretti a ovviare a questa carenza in due modi: con il commercio e la guerra. Benché i conflitti fossero frequenti, di solito si ricorreva a trattati commerciali amichevoli con i paesi vicini. Come si è detto, principali attività dell'economia sumera erano agricoltura e allevamento, insieme all'artigianato. L'industria della lana era una delle più importanti: a Ur affluivano annualmente cento tonnellate di lana di pecora, che veniva filata dalle donne e poi tessuta su telai orizzontali o verticali. Quanto ai tessuti di lino, il loro impiego era molto meno diffuso e – forse – riservato ai sacerdoti. Città come Ur erano circondate dai laboratori tessili, che utilizzavano manodopera femminile e, spesso, schiavi.

Ai primordi (nella fase protostorica e sotto le prime dinastie) l'economia era saldamente controllata dai templi, che, grazie al potere della casta sacerdotale, funzionavano come delle vere e proprie città in miniatura. In seguito l'egemonia economica passò al palazzo, anche se il tempio conservò un ruolo importante.

Per pagare i prodotti importanti si cedevano le eccedenze agricole, come abbiamo visto assai rilevanti. Il re della città di Lagash importava dall'Elam (nell'odierno Iran) grandi quantità di legname e di pietre; dall'Asia Minore giungevano vari metalli, quali argento, rame, piombo e stagno. L'oro arrivava quasi esclusivamente dall'Egitto, che in cambio riceveva lana, olio e cereali. Queste relazioni commerciali su lunghe distanze si servivano fondamentalmente dei fiumi, attraversabili mediante ponti e traghetti. La navigazione non si limitava ai corsi d'acqua interni e al cabotaggio lungo le coste del Golfo Persico: attraverso la rotta del Golfo di Oman, le imbarcazioni sumere, costruite utilizzando canne intrecciate e vele quadrangolari, giunsero a solcare l'Oceano Indiano, approdando ai centri situati nella valle dell'Indo. Per quanto concerne i trasporti terrestri, carovane di asini e di muli battevano pianure e montagne, scortate da militari per prevenire probabilmente assalti delle tribù nomadi. Questi intrepidi mercanti viaggiatori furono il tramite di scambi anche culturali con popolazioni lontane.

In tutte le forme di scambio, i metalli avevano il ruolo di equivalente monetario: il più diffuso era l'argento,

sul quale veniva impresso un marchio di controllo (*kan-ku*) per garantirne il titolo. L'argento, sotto forma di anelli o di lingotti, veniva pesato utilizzando come unità di misura la mina, che equivaleva approssimativamente a 500 grammi. In base al sistema sessagesimale, la mina si suddivideva in 60 sicli, ciascuno dei quali equivaleva a 8,4 grammi. Un siclo consentiva mediamente di acquistare 180 grammi di cereali. A causa del suo ruolo di valore-base, l'argento assunse grande importanza nella vita economica di questi paesi. Il suo rapporto con l'oro era di 6 a 1, vale a dire che un siclo d'oro equivaleva a sei sicli d'argento (questo rapporto cambiava però in funzione della disponibilità dell'uno o dell'altro metallo e naturalmente incideva sull'andamento dei prezzi delle merci).

I sovrani delle città mesopotamiche dedicavano speciale attenzione al controllo dei prezzi: già i più antichi codici legislativi, come quello di Eshmuna, fissavano prezzi e salari. All'inizio del II millennio a.C. un re di Uruk si vantava di aver fatto abbassare i prezzi dei cereali, contribuendo al benessere del suo popolo. Tuttavia, anche se i re pretendevano di stabilire i prezzi per decreto, l'ingente quantità di tavolette che registrano contratti commerciali tra privati dimostrano che i prezzi reali oscillavano di frequente, in stretta dipendenza dalle condizioni climatiche, dal regime delle inondazioni e – in definitiva – dall'andamento dei raccolti.

Sono proprio i contratti commerciali, e non certo la propaganda dei re, a costituire l'indicatore più attendibile dell'economia reale del Paese di Sumer. Infatti secondo la legge nessuna compravendita aveva valore se non veniva registrata per iscritto davanti a testimoni.

A questo proposito, nel Codice di Hammurabi (una raccolta delle leggi di Babilonia, in gran parte derivanti da leggi sumeriche, realizzata dal re omonimo nel XVIII secolo prima dell'era cristiana) si legge: "Se un uomo compra o riceve argento od oro o uno schiavo o una schiava o una pecora o un asino o qualsiasi altra cosa da un altro uomo, senza testimoni né contratto, il primo sarà messo a morte come ladro." (Art. 8)

Inoltre le leggi, e spesso anche i singoli contratti, attribuivano al venditore la responsabilità per le carenze del bene venduto e l'obbligo di risarcire i danni che tale bene poteva procurare a terzi.

Ecco, per esempio, una disposizione del Codice: "Se un architetto ha costruito una casa e non ha fatto la sua ope-

ra solida, sicché la casa è caduta e ha causato la morte del suo proprietario, l'architetto sarà ucciso.” (Art. 229)

In questo modo le città mesopotamiche avviarono lo sviluppo di quello che oggi conosciamo come diritto commerciale.

La complessità delle relazioni mercantili obbligò la società sumera a creare un sistema creditizio. I *tankaru*, o grandi mercanti, cominciarono a fare crediti ai piccoli mercanti. Di quei primitivi “banchieri” di tante città conosciamo persino il nome e grazie ai testi legali sappiamo come i monarchi tentassero di limitare i profitti dei *tankaru*, obiettivo abbastanza difficile dati gli scarsi meccanismi di controllo di cui disponeva allora lo Stato. Ci si potrebbe chiedere chi garantiva l'adempimento dei contratti. In primo luogo, se un contratto regolava una transazione commerciale tra due sudditi di una stessa città, alla sua esecuzione sovrintendevano le leggi e i tribunali cittadini. In tal maniera era il re che, in ultima analisi, garantiva il commercio. Tuttavia, quando la transazione si effettuava tra mercanti di città diverse, soggette a leggi differenti, l'unica forma per stabilire

una garanzia era quella di sottoscrivere il contratto al cospetto degli dèi. In questo caso i sacerdoti, in quanto intermediari della divinità, ricevevano in deposito i mezzi di pagamento e il tesoro del tempio, sotto la tutela del dio, agiva come una “banca” per garantire il perfezionamento del contratto.

Questa peculiare funzione delle divinità sumere spiega perché le colonie di commercianti che si insediavano in terre lontane cercavano di porsi sotto la protezione di un dio venerato dagli abitanti di quel paese. Era infatti necessario che entrambe le parti contraenti confidassero nella protezione della medesima divinità.

Infine, va detto che nella maggioranza delle città mesopotamiche gran parte del commercio su lunga distanza, che necessitava di cospicui mezzi di pagamento (vale a dire argento o altro metallo prezioso), stava di solito nelle mani dei sovrani. Non è esagerato affermare che, in buona misura, si trattava di un commercio statale svolto a beneficio del re e dei templi.

(M. C. Garcia e J. Santacana,
I grandi imperi orientali: i Sumeri, Fenice 2000, Milano)

? ESERCIZI DI COMPrensIONE

- Quali carenze avevano i Sumeri nel campo delle materie prime?

.....

.....

.....

.....

- Agli inizi, l'economia da chi era controllata? E successivamente?

.....

.....

.....

.....

.....

- Come venivano pagate le importazioni?

.....

.....

.....

.....

- Il commercio su acqua in che zone avveniva?

.....

.....

.....

.....

? ESERCIZI DI COMPrensIONE

- Quale metallo era preferito negli scambi commerciali?

.....

.....

.....

.....

.....

- Che cosa significa “controllo dei prezzi”? Veniva rispettato dai commercianti?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- Qual era nelle compravendite l'importanza del contratto?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- Chi garantiva l'adempimento del contratto?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- Perché il commercio su lunga distanza dei Sumeri può essere definito “commercio statale”?

.....

.....

.....

.....

.....

.....